



## GOAL 15

### PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE<sup>1</sup>

#### In sintesi

- Nel 2022, le aree protette coprono il 21,7% del territorio nazionale. L'obiettivo della Strategia nazionale per la biodiversità è di raggiungere il 30% entro il 2030.
- Le superfici forestali certificate, nel 2022, aumentano del 4%, ma la loro estensione in rapporto alle aree forestali resta molto inferiore alla media europea.
- In lieve calo la copertura vegetale delle aree montane (-0,2 p.p. tra 2012 e 2022); oltre il 20% delle perdite si localizza in alta montagna (sopra 1.000 m s.l.m.).
- Dopo la pandemia, accelera il consumo di suolo. Nel 2022, le superfici impermeabilizzate da coperture artificiali sono il 7,14% del territorio nazionale.
- Il 31% delle specie di vertebrati presenti in Italia è minacciato di estinzione. La quota è ancora maggiore tra le specie acquatiche.

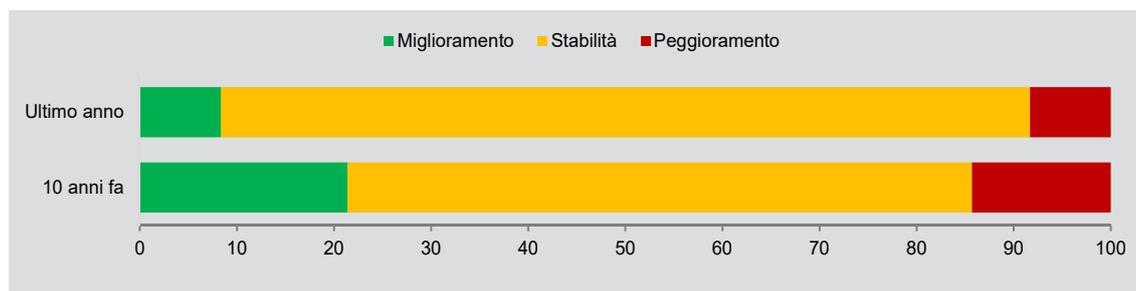
#### In brief

- In 2022, protected areas covered 21.7% of the national territory; the goal set by the National biodiversity strategy is to reach 30% by 2030.
- In 2022, certified forest areas increased by 4%. However, their extent in relation to forest areas remained well below the European average.
- Green cover of mountain areas decreased by 0.2 p.p. from 2012 to 2022; over 20% of the losses was located in high mountain areas (above 1,000 m a.s.l.).
- After the pandemic, soil consumption speeded up. In 2022, the area affected by soil sealing from artificial coverage was 7.4% of the national territory.
- 31% of the species of vertebrates living in Italy is threatened with extinction. The share is even higher for aquatic species.

<sup>1</sup> Goal 15 - *Protect, restore and promote sustainable use of terrestrial ecosystems, sustainably manage forests, combat desertification, and halt and reverse land degradation and halt biodiversity loss.* Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 15 sono ventidue, riferite a dieci indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 15.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, prevalgono largamente le situazioni di stabilità, e il numero di misure in miglioramento è uguale a quello delle misure in peggioramento<sup>2</sup>. La stabilità resta predominante anche nel confronto su base decennale, generalmente più significativo per gli indicatori ambientali, con una leggera prevalenza delle misure in miglioramento rispetto a quelle in peggioramento (Figura 15.1).

**Figura 15.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente**



### Copertura delle aree protette lontana dall'obiettivo 2030

Nell'ultimo decennio non si registrano progressi nella quota di territorio nazionale appartenente ad aree protette (21,7% nel 2022, da portare al 30% entro il 2030 secondo la Strategia nazionale per la biodiversità)<sup>3</sup>. Nel 2023, il sistema delle aree protette assicura una copertura ampia ma parziale delle 172 Aree chiave per la biodiversità (KBA) localizzate in Italia: in media, il 76,7% in ambienti terrestri e l'85,1% in ambienti d'acqua dolce; la copertura media delle KBA in ambiente montano è del 75,5%<sup>4</sup>.

### Aumentano le superfici forestali certificate

Nel 2022, le superfici forestali certificate in Italia ammontano a 967 mila ettari (+4% sull'anno precedente)<sup>5</sup>. Nonostante una crescita superiore a quella del contesto europeo negli ultimi anni (Figura 15.2), l'estensione delle superfici certificate resta, in Italia, assai limitata in rapporto a quella delle aree forestali (la proporzione è del 9,6%, contro

<sup>2</sup> Le percentuali sono calcolate al netto delle misure con confronto non disponibile/non significativo (Tabella 15.1).

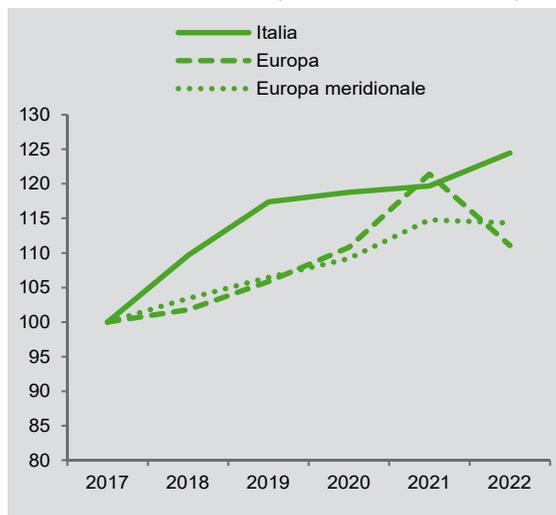
<sup>3</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030>. La superficie delle aree protette è la superficie a terra complessiva, al netto delle sovrapposizioni, dei siti dell'Elenco ufficiale delle aree naturali protette (G.U. n.125 del 31/5/2010) e della rete Natura 2000 (Siti d'Importanza Comunitaria, Zone Speciali di Conservazione ex Dir. 92/43/CEE "Habitat" e Zone di Protezione Speciale ex Dir. 2009/147/CE "Uccelli").

<sup>4</sup> Le KBA (*Key Biodiversity Areas*), sono definite come "siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza globale della biodiversità". <https://portals.iucn.org/library/sites/library/files/documents/2016-048.pdf>. Il tasso di copertura delle KBA da aree protette è la media dei tassi delle singole aree, non ponderata per la loro superficie.

<sup>5</sup> La certificazione forestale è un processo volontario, attraverso il quale le aziende del settore possono ottenere da enti accreditati un marchio che attesta la rispondenza dei loro processi produttivi a determinati standard di tutela ambientale, equità sociale ed efficienza economica.

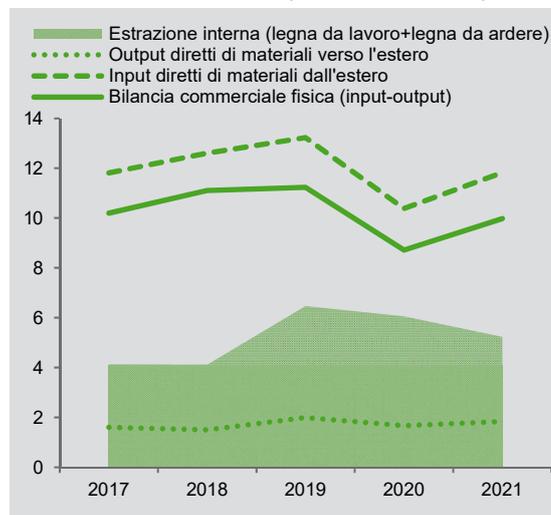
il 16,7% dell'Europa e il 19,5% dell'Europa meridionale)<sup>6</sup>. Promuovere la certificazione forestale è uno degli obiettivi della Strategia forestale nazionale (2022), che punta a una crescita sostenibile della produzione interna di legname<sup>7</sup>. L'Italia, infatti, è un importatore netto di legno e prodotti del legno, che trasferisce all'estero gran parte della pressione sulle risorse forestali generata dal proprio sistema produttivo. Nel quinquennio 2017-2021, l'input diretto di materiali dall'estero per la categoria "legno e prodotti del legno" è stato di 12 milioni di tonnellate l'anno, a fronte di un'estrazione interna di 5,2 milioni di tonnellate l'anno di legname<sup>8</sup> (Figura 15.3).

**Figura 15.2 - Superficie forestale certificata con schema di certificazione verificato in modo indipendente. Anni 2017-2022 (numeri indici, 2015=100)**



Fonte: Istat-ISPRA (Italia); UNSD (Europa, Europa meridionale)

**Figura 15.3 - Estrazione interna di legname e scambi con il resto del mondo di legno e prodotti del legno. Anni 2017-2021 (milioni di tonnellate)**



Fonte: Istat

## Copertura vegetale in calo anche in alta montagna

L'indice di copertura vegetale montana<sup>9</sup> è del 90,2% nel 2022, in lieve calo rispetto al 2012 (-0,2 p.p., pari a una perdita media di circa 4.300 ettari all'anno di aree vegetate, naturali o agricole). Oltre il 20% delle perdite si localizza nelle fasce altimetriche sopra i 1.000 m s.l.m., interessando i fragili ecosistemi di alta montagna<sup>10</sup>. Nelle zone montane, la copertura vegetale si riduce soprattutto in Piemonte (-1,2% rispetto al 2012) e in Sicilia (-0,9%), mentre aumenta dello 0,4% nelle Marche (Figura 15.4).

6 UNSD, Global SDG Database, <https://unstats.un.org/sdgs/dataportal> (dati 2020). La proporzione tra superfici certificate e aree forestali non è un rapporto di composizione, in quanto le prime possono includere aree destinate alla produzione di legname non classificate come aree forestali.

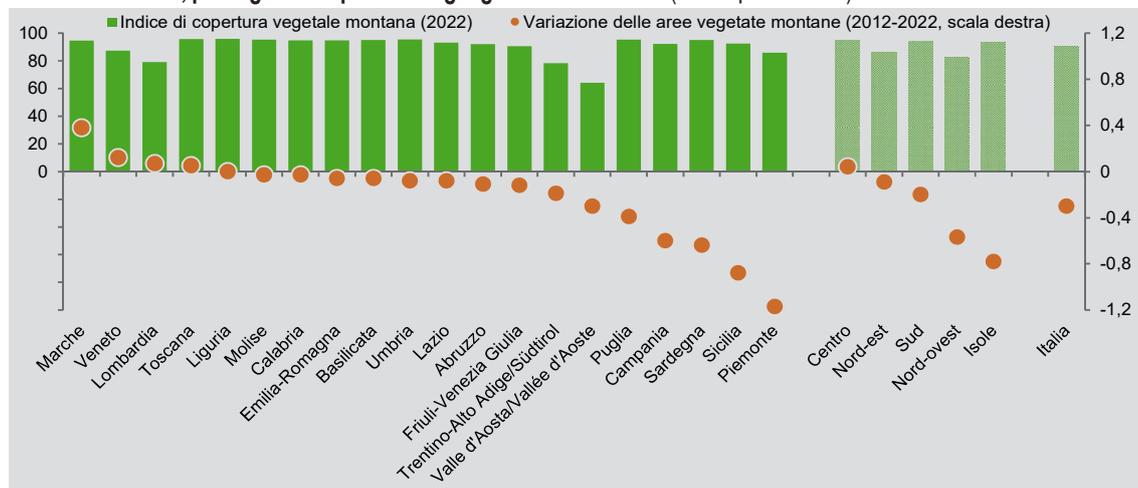
7 Cfr. Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. 2022. *Strategia Forestale Nazionale*. G.U. SG n.33 del 9/2/2022. <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15339>.

8 Cfr. Istat, Conti dei flussi di materia. <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>.

9 L'indice misura l'incidenza delle aree vegetate naturali e agricole sulla superficie di 7 classi di territorio sopra i 300 m s.l.m., definite con criteri clivo-altimetrici. <https://unstats.un.org/sdgs/metadata/files/Metadata-15-04-02.pdf>.

10 Cfr. ISPRA. 2024. *Annuario dei dati ambientali*. <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/temi>.

**Figura 15.4 - Indice di copertura vegetale montana e variazioni della superficie vegetata in zone montane, rispetto al 2012, per regione e ripartizione geografica. Anno 2022 (valori percentuali)**

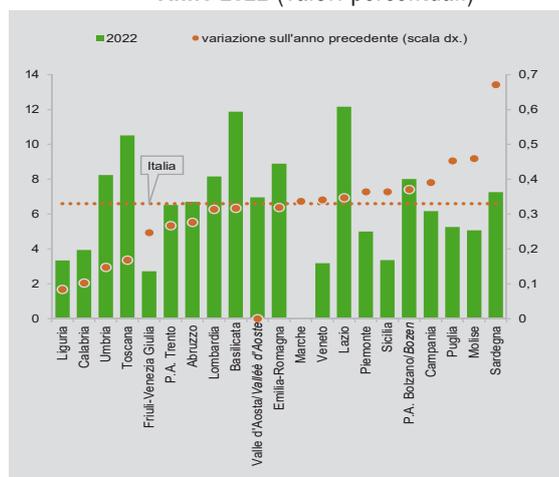


Fonte: ISPRA

## Il consumo di suolo accelera dopo la pandemia

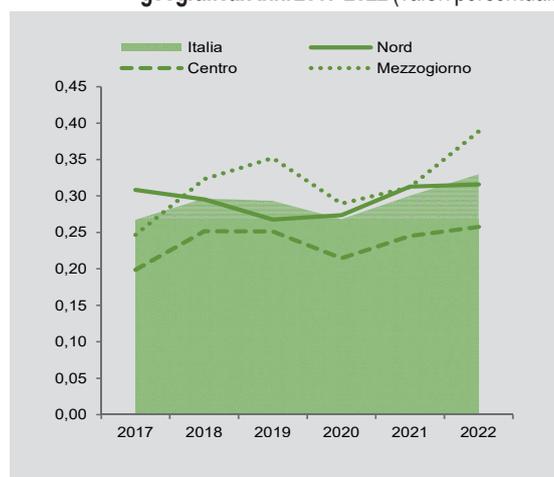
L'Italia si è impegnata ad azzerare il consumo di suolo netto con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (2022)<sup>11</sup>. Nel 2022, l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (incidenza del suolo "consumato" sulla superficie territoriale) è del 7,14% (8,55% al Nord, 6,76% al Centro, 5,93% nel Mezzogiorno), ma supera il 10% in Lombardia, Veneto e Campania. Per conseguire l'obiettivo, occorre arrestare la crescita delle superfici impermeabilizzate, che invece aumentano, in media, di 58,9 km<sup>2</sup> all'anno dal 2012. Dopo la lieve flessione del 2020, peraltro, il loro tasso di crescita annuo è tornato a salire, soprattutto nel Mezzogiorno, e nel 2022 è stato significativamente superiore alla media nazionale in Sardegna, Molise e Puglia (Figura 15.5).

**Figura 15.5a - Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, per regione. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, elaborazioni su dati ISPRA

**Figura 15.5b - Variazione della superficie impermeabilizzata da copertura artificiale, per ripartizione geografica. Anni 2017-2022 (valori percentuali)**



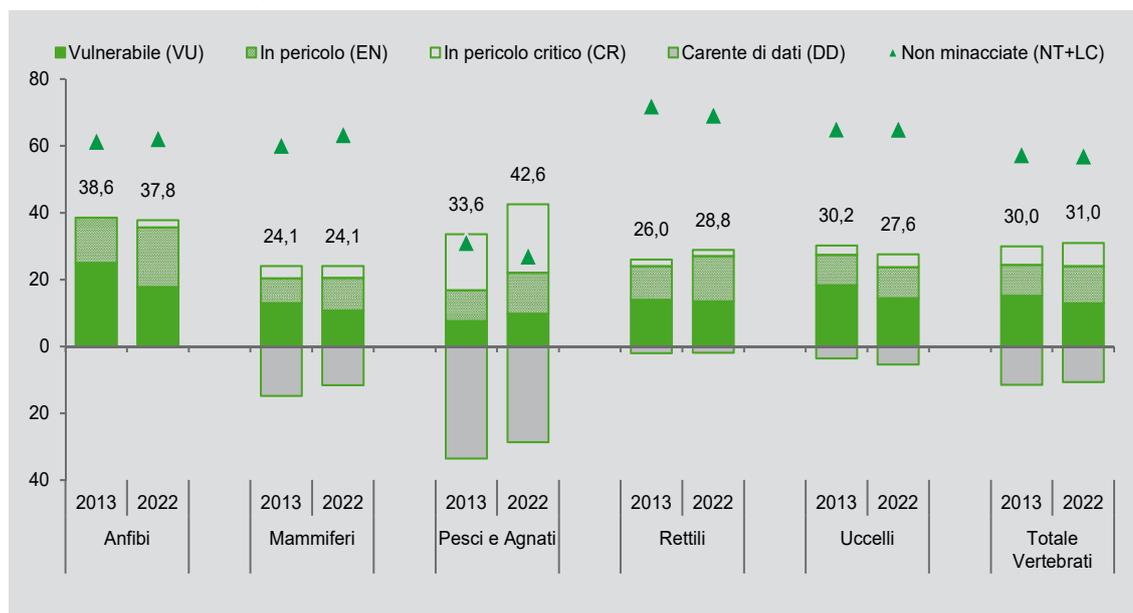
Fonte: ISPRA

<sup>11</sup> Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. 2022. *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* – Obiettivo II.2: "Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione". [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo\\_sostenibile/ALL1\\_SNSvS\\_2023\\_Strategia\\_e\\_allegati.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/ALL1_SNSvS_2023_Strategia_e_allegati.pdf). Il suolo impermeabilizzato da costruzioni e infrastrutture non può svolgere le sue funzioni ecologiche (produzione di biomassa vegetale, assorbimento del carbonio, regolazione del clima e dei cicli dell'acqua, del fosforo e dell'azoto). In un territorio fragile come quello italiano, inoltre, il consumo di suolo rappresenta un rilevante fattore di rischio idrogeologico e di degrado del paesaggio.

### A rischio di estinzione quasi un terzo delle specie di vertebrati presenti in Italia

La perdita di biodiversità si può misurare valutando l'evoluzione nel tempo del rischio di estinzione delle specie presenti in un territorio, secondo gli standard della Lista Rossa delle specie minacciate dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN). La significatività di un indice sintetico basato sulla Lista Rossa (*Red List Index*) e riferito al territorio italiano è limitata dalla ridotta copertura delle Liste Rosse nazionali<sup>12</sup>. Quella dei Vertebrati italiani (2013), recentemente aggiornata al 2022, consente, tuttavia, di osservare le tendenze di un gruppo di specie molto consistente, confrontando i risultati di due valutazioni successive. Le specie di Vertebrati minacciate di estinzione in Italia ("vulnerabili", "in pericolo" o "in pericolo critico", secondo la classificazione IUCN) sono il 31% di quelle valutate, in aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2013 (Figura 15.6), mentre è rimasta sostanzialmente stabile (intorno al 57%) l'incidenza delle specie non minacciate e si è ridotta quella delle specie "carenti di dati" (dall'11,5% al 10,7%)<sup>13</sup>.

**Figura 15.6 - Quota di specie minacciate di estinzione (vertebrati), per gruppo sistematico e livello della minaccia. Anni 2013 e 2022 (valori percentuali)**



Fonte: IUCN-Comitato italiano, Federparchi e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Tra le specie minacciate, crescono le frequenze delle classi di rischio più estreme (le specie in pericolo passano dal 9,2 all'11,1% quelle in pericolo critico dal 5,6 al 7%), mentre si riduce quella delle specie vulnerabili, esposte a un rischio relativamente più basso (dal 15,2 al 12,9%). La disaggregazione per gruppi sistematici mostra un deterioramento più marcato per le specie acquatiche (Pesci e Agnati), che presentano

<sup>12</sup> Per la classificazione IUCN delle specie minacciate e i problemi connessi all'applicazione del *Red List Index* a livello nazionale, cfr. il paragrafo *Il Red List Index per l'Italia: problemi e prospettive*. Le Liste Rosse italiane sono pubblicate sul sito del Comitato italiano IUCN. <https://www.iucn.it/>.

<sup>13</sup> Il numero di specie valutate (172 nel 2013, 182 nel 2022) include anche quelle estinte (1% nel 2013, 1,4% nel 2022).

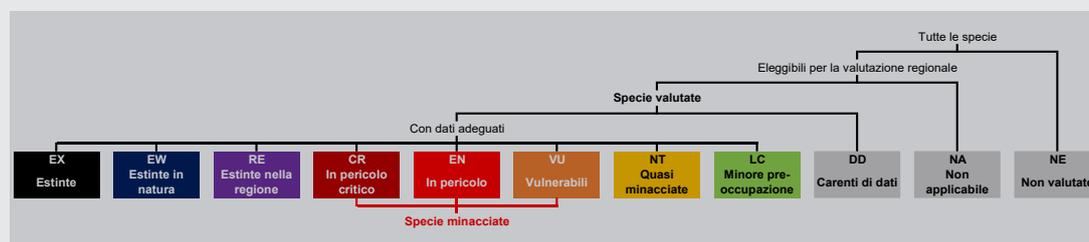
la quota più alta e il maggior incremento di specie minacciate (42,6%, +9 p.p. rispetto al 2013). La quota delle specie minacciate è molto alta anche tra gli Anfibi (37,8%, in lieve calo rispetto al 2013) e aumenta sensibilmente tra i Rettili (dal 26 al 28,8%, pur restando inferiore alla media dei Vertebrati), mentre è stabile tra i Mammiferi (24,1%, con un lieve incremento della quota di specie non minacciate) ed è in calo tra gli Uccelli (dal 30,2 al 27,6%).

Tra gli altri gruppi di specie valutati in Italia (per i quali, tuttavia, non si dispone ancora di aggiornamenti), le quote di specie minacciate di estinzione sono più basse: 11,2% per le Libellule, 21% per i Coleotteri saproxilici, 9% per i Coralli (riferite al 2014), 6,3% per le Farfalle (2015) e 10,6% per le Api (2018).

## Il Red List Index per l'Italia: problemi e prospettive<sup>1</sup>

Il *Red List Index* (RLI) è uno strumento finalizzato a monitorare le variazioni dello stato di conservazione della biodiversità a livello globale o locale, che fornisce una valutazione sintetica di come si modifica il rischio di estinzione di singole specie o gruppi di specie (*taxa*) in base ai dati della Lista Rossa IUCN delle specie minacciate<sup>2</sup>, che classifica le specie in 11 categorie di rischio (Figura 1). Il RLI è l'indicatore UN-IAEG designato per monitorare i progressi verso il *target* 15.5 dell'Agenda 2030 (Intraprendere azioni efficaci e immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione).

Figura 1 - Categorie di rischio di estinzione IUCN



Fonte: IUCN

Il valore del RLI rappresenta le variazioni dello stato di conservazione delle specie: andamenti decrescenti dell'indice segnalano un'accelerazione della perdita di biodiversità (e quindi, maggiori pressioni sulle specie considerate), mentre valori crescenti ne indicano un rallentamento, che può essere frutto delle misure di tutela messe in atto. Un regolare monitoraggio del RLI, quindi, è fondamentale per valutare l'efficacia delle politiche di salvaguardia della biodiversità.

Il RLI può essere applicato solo per *taxa* valutati ripetutamente nel tempo, e a scala globale è disponibile solo per Uccelli, Mammiferi, Anfibi, Cicadacee e Coralli di acqua calda che formano barriere coralline. Il RLI dimostra chiaramente che lo status di questi grandi gruppi è ancora in declino. Il Global SDG Database delle Nazioni Unite diffonde attualmente le serie storiche 2000-2024 di una stima globale aggregata, calcolata sulla base dei dati disponibili per i cinque gruppi menzionati, e di stime nazionali derivate da questa per un gran numero di Paesi, tra cui l'Italia<sup>3</sup>. A livello globale, l'indice mostra una tendenza costantemente negativa (da 0,801 nel 2000 a 0,721 nel 2024) e le stime diffuse per l'Italia non fanno eccezione, passando da 0,910 nel 2000 a 0,870 nel 2024 (Figura 2).

Va tuttavia segnalato che un corretto calcolo del RLI a scala nazionale andrebbe basato su una valutazione delle variazioni dello stato di conservazione di specie effettuata in modo ripetuto e specifico per il territorio italiano, invece che tramite estrapolazione di dati globali. Pertanto, nel set delle misure Istat-SDGs si è preferito inserire alcune misure parziali ("Quote di specie

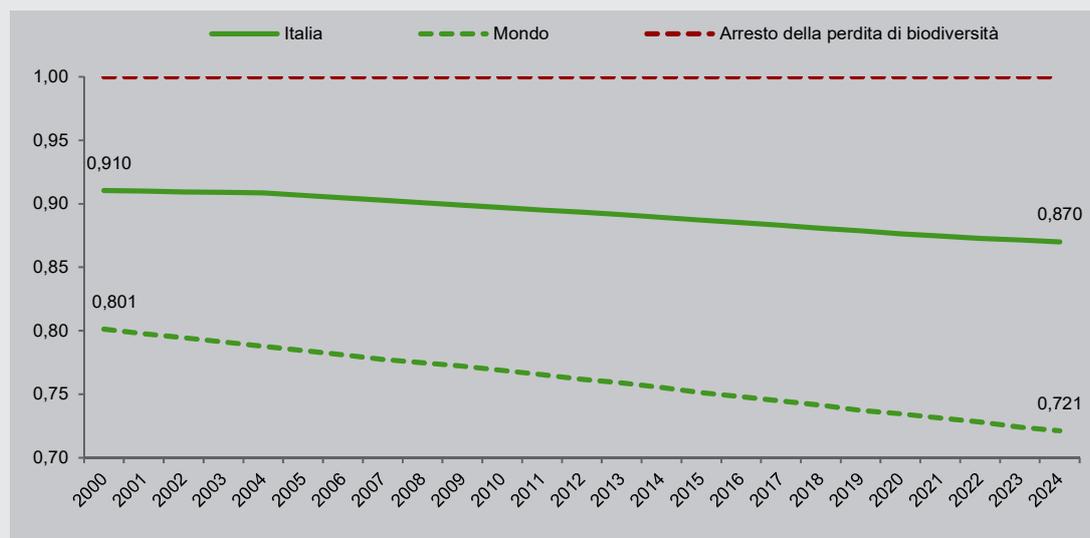
1 A cura di Piero Genovesi (ISPRA), con il contributo di Luigi Costanzo.

2 <https://www.iucnredlist.org/assessment/red-list-index>. Per la metodologia di calcolo, v. Butchart *et al.* 2010. *Global Biodiversity: Indicators of Recent Declines*. Science 328.

3 I dati diffusi sono di fonte BirdLife International e IUCN (<https://unstats.un.org/sdgs/dataportal/database>) e si basano "su stime globali del rischio di estinzione, secondo le categorie IUCN, di Mammiferi, Uccelli, Anfibi, Coralli e Cicadacee, derivate da dati nazionali, disaggregate alla scala nazionale e ponderate in proporzione alla distribuzione di ciascuna specie nel Paese". <https://unstats.un.org/sdgs/metadata/files/Metadata-15-05-01.pdf>. Cfr. Butchart *et al.* 2005. "Using Red List Indices to measure progress towards the 2010 target and beyond", *Philosophical transactions of the Royal Society B*, 360. [https://www.researchgate.net/publication/7922778\\_Using-Red-List-Indices-to-measure-progress-towards-the-2010-target-and-beyond](https://www.researchgate.net/publication/7922778_Using-Red-List-Indices-to-measure-progress-towards-the-2010-target-and-beyond); *Idem.* 2007. "Improvements to the Red List Index", *PLoS ONE* 2 (1): e140. <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0000140>.

minacciate di estinzione, per livello della minaccia”), calcolate come percentuali delle specie minacciate (CR+EN+VU, nello schema di Figura 1) sul totale delle specie valutate e basate sulle Liste rosse nazionali pubblicate dal Comitato italiano IUCN con il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica e Federparchi<sup>4</sup>.

**Figura 2 - Red List Index. Anni 2000-2024 (indice)**



Fonte: UNSD. SDG Global database (BirdLife International e IUCN)

Negli ultimi anni, applicando i criteri IUCN, sono state condotte e pubblicate numerose valutazioni dello stato di conservazione di gruppi di specie a scala nazionale. Le Liste Rosse italiane includono attualmente valutazioni di tutte le specie di Pesci d’acqua dolce, Anfibi, Rettili, Uccelli nidificanti, Mammiferi, Pesci cartilaginei, Libellule, Coralli e Coleotteri saproxilici, autoctone per il Paese. Inoltre, sono state valutate 197 specie di flora, ovvero quelle inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e della Convenzione di Berna. Un ulteriore contingente di *taxa*, che include specie vascolari, licheni, briofite e funghi, tra le più minacciate d’Italia o endemiche, è stato anch’esso valutato attraverso i criteri IUCN, definendo così le categorie di rischio in cui ricadono. Al momento, tuttavia, si dispone di due valutazioni complete e successive solo per i Vertebrati italiani (anfibi, pesci, mammiferi, rettili e uccelli), effettuate nel 2013 e nel 2022, che confermano una tendenza negativa del rischio di estinzione. Per i Vertebrati, pertanto, i dati disponibili permetterebbero già un calcolo più accurato di un RLI per l’Italia. Tale calcolo, tuttavia, dovrebbe essere corroborato da un’analisi retrospettiva dello stato di conservazione, per accertare quali dei cambiamenti di stato registrati tra il 2013 e il 2022 possono considerarsi genuini (cioè dovuti a un’effettiva variazione del rischio di estinzione) e quali spuri (dovuti a ragioni quali cambiamenti tassonomici, acquisizione di nuove conoscenze, o incorretta applicazione dei criteri nelle precedenti valutazioni). Occorre, inoltre, ampliare la base di dati per il calcolo proseguendo con l’aggiornamento delle altre Liste Rosse nazionali, pubblicate tra il 2014 e il 2018.

4 <https://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>.

Tabella 15.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
<b>15.1.1 Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre</b>						
	Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (FAO, 2020, valori percentuali)	Identico	32,4			--
	Coefficiente di boscosità (Istat-ISPRA, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	37,8			--
<b>15.1.2 Copertura da aree protette dei siti importanti per la biodiversità degli ambienti terrestri e di acqua dolce per tipo di ecosistema</b>						
	Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità in ambienti terrestri (BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC, 2023, valori percentuali)	Identico	76,7			--
	Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità in ambienti d'acqua dolce (BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC, 2023, valori percentuali)	Identico	85,2			--
	Aree protette (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	21,7			=
<b>15.2.1 Progresso verso la gestione sostenibile delle foreste</b>						
	Tasso d'incremento annuo delle aree forestali (FAO, 2020, valori percentuali)	Identico	0,58	--	--	--
	Biomassa forestale nel soprassuolo (FAO, 2015, tonnellate per ettaro)	Identico	110,6	--	--	--
	Quota di superficie forestale coperta da aree protette istituite per legge (FAO, 2020, valori percentuali)	Identico	35,1			--
	Superficie forestale certificata con schema di certificazione verificato in modo indipendente (Istat-ISPRA, 2022, migliaia di ettari)	Identico	967			--
<b>15.3.1 Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre</b>						
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (ISPRA, 2022, valori percentuali)	Proxy	7,14			=
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (ISPRA, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	40,8			=
<b>15.4.1 Copertura da aree protette dei siti importanti per la biodiversità degli ambienti montani</b>						
	Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità in ambienti montani (BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC, 2023, valori percentuali)	Identico	75,5			(a) --
<b>15.4.2 Indice di copertura vegetale montana</b>						
	Indice di copertura vegetale montana (ISPRA, 2022, valori percentuali)	Identico	90,2	--		=
<b>15.5.1 Lista Rossa delle specie minacciate di estinzione (Indice Red List)</b>						
	Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Vertebrati (IUCN-Comitato italiano, Federparchi, MASE, 2022, valori percentuali)	Proxy	31,0	--		(b) --
	Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Libellule (IUCN-Comitato italiano, Federparchi, MASE, 2014, valori percentuali)	Proxy	11,2	--	--	--
	Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Coleotteri saproxilici (IUCN-Comitato italiano, Federparchi, MASE, 2014, valori percentuali)	Proxy	21,0	--	--	--
	Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Farfalle (IUCN-Comitato italiano, Federparchi, MASE, 2015, valori percentuali)	Proxy	6,3	--	--	--
	Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Api (IUCN-Comitato italiano, Federparchi, MASE, 2018, valori percentuali)	Proxy	10,6	--	--	--
	Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Coralli (IUCN-Comitato italiano, Federparchi, MASE, 2014, valori percentuali)	Proxy	9,0	--	--	--
<b>15.7.1 15.c.1 Commercio di flora e fauna selvatica proveniente da bracconaggio o traffico illecito</b>						
	Accertamenti effettuati in applicazione della CITES (ISPRA, 2016, N.)	Proxy	67.683	--	--	--
	Illeciti contestati in applicazione della CITES (ISPRA, 2022, N.)	Proxy	950			--
<b>15.8.1 Quota di Paesi che adottano una legislazione nazionale specifica e sovvenzionano adeguatamente la prevenzione e il controllo della diffusione di specie alloctone invasive</b>						
	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali (ISPRA, 2021, N.)	Di contesto nazionale	674			--

## Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

	CONVERGENZA
	STABILITÀ
	DIVERGENZA

## Note

(a) Variazione calcolata sul 2015  
(b) Variazione calcolata sul 2013

